



SABATO IN CITTÀ

di **MARCELLO MARTELLI**



SCAPPANO DAL TERRITORIO DOVE SI VIVE MEGLIO

NUMERI DI TRILUSSA. Teramo, città dove si vive meglio. Avanza infatti di sette posizioni, si colloca al primo posto della classifica regionale e al 53esimo di quella nazionale. Sono dati lusinghieri espressi dall'indagine sulla "qualità della vita 2018" dell'autorevole quotidiano economico "Il sole 24 ore". Con sei aree sotto l'esame degli esperti: ricchezza e società; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia e società; giustizia e sicurezza; cultura e tempo libero. Ma qualcosa, forse, non va, visto che appena qualche giorno fa abbiamo appreso che da Bolzano a Teramo, nel 2016, sono scappati più giovani per andare a vivere all'estero. La conferma dell'emorragia di giovani energie arriva dall'Istat, che ha verificato il numero di cittadini italiani cancellati dall'anagrafe, perché emigrati. Un'analisi concentrata sui giovani dai 18 ai 39 anni, che lasciano la propria città per motivi di studio o di opportunità lavorative. A Teramo, seconda in Italia, ben settanta-sette ogni diecimila hanno lasciato la provincia per stabilirsi fuori dai confini nazionali. Valori minori si registrano invece nel Centro-Sud, in particolar modo in Campania e nel basso Lazio, dove i tassi di emigrazione giovanile si fermano alla metà. "Impossibile dire - sottolineano gli esperti - se questo indicatore sia correlato ad un fenomeno di disagio per mancanza di opportunità in patria o, invece, ad un sintomo di vivacità culturale che spinge i nostri connazionali a confrontarsi con sfide personali oltre confine". Il dato finale resta tuttavia indicativo e



allarmante: più di sessantamila italiani delle nuove generazioni, in un solo anno, sono emigrati all'estero. Anche dal capoluogo - quello teramano - "dove si vive meglio". Allora, qualcuno spieghi perché tanti giovani scappano. O a svelare tutto sulle statistiche vale sempre la vecchia morale di Trilussa?

FRANK SINATRA. Pensavamo di sapere tutto sul grande cantante, scomparso a 82 anni nel 1998. Artista amato, ammirato e invidiato. Interprete di canzoni indimenticabili, uomo amato dalle più belle donne, amico di potenti e persino di alcuni capi potenti della mafia italo-americana. Un libro di Enzo Magosso (*Frank Sinatra. Una vita da boss-Book*, Time, pagg.196, euro 18) aggiunge ora risvolti inediti nella storia straordinaria di "The Voice". Un approfondimento per me di quanto nei lontani anni '90, per la serie "storie di emigranti", ebbi modo di ascoltare da Don Archimede De Luca, sacerdote ultraottantenne di Pietracamela. Il vecchio religioso trascorreva molto tempo sulla piazzetta del paese nativo, dove s'era ritirato dopo che per circa mezzo secolo aveva svolto la sua missione in America. Dove appena arrivato, nel 1934, lo avevano mandato a reggere una parrocchia alla periferia di New

York, a contatto con i bassifondi della metropoli. Lì conobbe anche Sinatra, ragazzo non ancora grande star dello spettacolo. Approfittai per chiedergli, fra l'altro, se era vero che il cantante faceva parte del giro di "Cosa Nostra". Rapporti che del resto Sinatra aveva sempre smentito. Don Archimede confermò tuttavia la protezione che un potente boss della mafia italo-americana aveva sempre dato al ragazzo dalla voce meravigliosa che, nonostante le sue doti non comuni, non sarebbe mai diventato un artista di fama mondiale, senza il sostegno di Willy Moretti, potentissimo boss di "Cosa Nostra". Capito durante un pranzo: il padrino rimase incantato dalla voce del ragazzo Sinatra, che da quel momento prese praticamente il volo. La testimonianza del vecchio parroco trova adesso ampia conferma anche nel nuovo libro dedicato alla figura del cantante e, addirittura, alla sua "vita da boss".

NATALE IN CITTÀ. Luci e lustrini per fare contenti tutti, adulti e bambini. Un bel dieci sulla pagella della nuova amministrazione, che ha capito l'importanza del presepe sul pallottoliere del consenso e del gradimento. Ma il sindaco D'Alberto è andato oltre, indossando i panni dell'umile pastore e lasciando al predecessore

quelli più doviziosi di Re Magio Melchiorre. Nel presepe urbano rivisitato, per un Natale meno sbiadito e più vero, ancora vacante il posto dello zampognaro, mitica figura della sacra Rappresentazione. Rimpianta e necessaria, anche nel contenere l'invadenza di un Babbo Natale sempre di più fuori linea per gli stravizi del consumismo. Politico di buona volontà cercasi, per restituire al presepe della svolta la nenia rauca e suggestiva delle "ciaramelle", ormai allontanate e sconfitte dal barbarico frastuono assordante di città invivibili e caotiche.

SPAZIO TRE. Auguri di lunga vita a Spazio Tre. In particolare a Silvio Aracilo e Carla Piantieri, che per 50 anni hanno tenuto la barra dritta della sopravvivenza e del successo. Non è stato facile, ma premiati a pieni voti con la palma del merito e dei valori. Ne aggiungiamo un altro: il premio

alla coerenza in difesa del territorio e della cultura. Con gli auguri per i 50 anni che verranno.

ACQUA BENEDETTA. Il Vescovo Leuzzi in visita nel palazzetto del Ruzzo per la benedizione dell'acqua. (Forse all'insaputa del poverello di Assisi, che di Sorella acqua aveva una idea tutta sua).

TURISMO. Ci volevano gli Stati generali del turismo per scoprire che l'Abruzzo ha tutto per fare turismo nel mondo. Ma a quando una nuova edizione per spiegare il mistero: abbiamo turismo da offrire, ma non i turisti in arrivo. A cominciare dai 135 milioni di cinesi che si sono messi in viaggio l'anno scorso, che fra quattro anni diventeranno 700 milioni. Urge forse un giro degli Stati generali in lingua cinese per far sapere che ci siamo anche noi. O basta così?

marcellomartelli@alice.it